

Dopo l'esperienza dell' "Infant Observation"

### Calonaci Giulia

Solitamente faccio fatica ad esprimere le mie idee per scritto, diversamente quelle che seguono sono apparse rapidamente e le ho espresse senza sforzo.

Ho partecipato a questo corso sull'infant observation perché sono molto interessata alle modalità con cui i bambini, fin dai primi giorni di vita, si rapportano ed interagiscono con i genitori, in particolare con la madre. I loro movimenti, gli sguardi, il pianto, il sorriso ci parlano dei loro stati emotivi ai quali la madre necessariamente risponde. Questa esperienza mi ha fatto riflettere sul ruolo centrale che la madre ha nei primi anni di sviluppo del proprio figlio. Ho potuto capire, in base al tipo di relazione che la mamma instaura con il proprio bambino, se potrà o meno offrirgli quella base emotiva sicura, stabile e necessaria di cui il bimbo ha necessita perché possa avere uno sviluppo armonico. Ho compreso come il modo, in cui il figlio vivrà questo suo primo periodo, può condizionare la sua personalità futura e i legami affettivi che instaurerà nel percorso di vita. Tutto questo mi ha permesso di comprendere quanto sia necessario per una madre avere delle consapevolezza rispetto alla sua maternità. Troppe donne affrontano questo ruolo senza avere alcuna coscienza delle vere necessità che il proprio bambino ha affinché il suo sviluppo mentale sia ricco ed equilibrato. L'allattamento (latte, cibo) è indispensabile ma le necessità affettive e mentali lo sono nella stessa misura.

Durante questo breve percorso ho potuto constatare che l'osservazione in famiglia, vissuta e poi trasmessa verbalmente o per scritto da un partecipante al gruppo, (come la tradizione psicoanalitica prevede), è meno ricca di quei contenuti preziosi che invece ritroviamo in una osservazione registrata con una telecamera. Per questo sono grata a quelle madri che ci hanno permesso di fare il video nei momenti in cui allattavano il loro bambino.

Con il video tutti i partecipanti avevano la possibilità di interpretare una stessa realtà proiettata.

Se l'osservazione è solo letta, possono essere perdute molte sfumature, che agli occhi di un altro potrebbero essere rilevanti. Sappiamo bene che l'osservatore non può sottolineare ogni sfumatura anche perché molte gli sfuggono.

Per quanto mi riguarda, di fronte alla proiezione, la mia attenzione cadeva sia sui particolari: quindi sui gesti, sugli sguardi, sui modi di muoversi ecc., sia sulla realtà generale cioè al luogo in cui la mamma ed il bambino si trovavano. Potevo quindi riflettere sui colori, sull'ordine, sugli oggetti presenti nell'ambiente e ritornare immediatamente ai "protagonisti" del video.

Le sensazioni che avevo potevano fondersi e darmi un impatto emotivo globale o particolare.

Durante un'osservazione sono stata colpita dal comportamento della madre che, mentre dava da mangiare al suo piccolo, sembrava del tutto distaccata da lui. Mi ha colpito il modo brusco che aveva di invogliare il bimbo a prendere il biberon (un modo molto forzato, per niente naturale e delicato). Questa signora sorrideva poco, parlava distrattamente con l'osservatore ma non sembrava sintonizzata né concentrata emotivamente su suo figlio. I suoi gesti apparivano meccanici e privi di tenerezza, di dolcezza; puliva ripetutamente la bocca del figlio anche quando non c'era alcun motivo per farlo. Senza ragione apparente si alzò, si diresse in cucina e "poggiò", quasi come se fosse uno degli oggetti di arredo del salotto, il bimbo sul tappeto. Il piccolo era chiaramente spaesato, non piangeva disperatamente ma si fava sentire, si lamentava e guardava continuamente nella direzione in cui aveva visto la mamma andarsene. Quando ritornò non espresse né un gesto di affetto né di tenerezza, riprese solo quello che aveva sgarbatamente (a mio parere) interrotto.

Faceva da contrasto a questa interazione madre-figlio il contesto. La stanza rasentava la perfezione, tutto era in ordine, ma questo tutto dava un'impressione di staticità. La madre non era calma, tranquilla sembrava costantemente sul punto di esplodere. Mentre allattava il figlio parlava all'osservatore ma non cambiava il modo inespressivo e privo di senso materno con cui si rapportava al figlio. Il piccolino non la guardava, i loro sguardi non si incrociavano, non si cercavano, gli occhi del bimbo guardavano da un'altra parte, passivamente, quasi rassegnato. Tra i due non c'era contatto, nonostante si trovasse in braccio alla madre, le mani del bimbo non cercavano, non afferravano il seno o la mano della mamma, ma neanche il contrario.

Molto diversa, fortunatamente, era invece il rapporto di un bambino di due mesi con sua madre. Il piccolo prendeva il latte dal seno della mamma, questa guardava così intensamente suo figlio da non distogliere mai lo sguardo. Lo guardava con stampato sul volto un sorriso beato. Gli occhioni scuri, profondi del bambino sembravano perdersi nell'intensità dello sguardo materno. Le sensazioni e le emozioni che questi momenti mi hanno suscitato sono state molto positive. Avvertivo tenerezza, senso di pienezza. In questa mamma c'era il continuo desiderio di incrociare lo sguardo del suo bambino, i due sembravano in uno stato di beatitudine, tra loro c'era una sintonia visibile sia sul piano emotivo che nei gesti.

Madre e figlio sembravano, ai miei occhi, come distaccati da tutto il resto, un'isola felice nel mondo. La stanza attorno a loro appariva caotica, c'erano molti oggetti sparsi qua e là, i colori degli oggetti e delle pareti erano piuttosto accesi, ma nonostante questo la mia sensazione globale è stata comunque di calma, di sintonia, di ordine.

Osservare e successivamente lavorare sull'interazione madre bambino dà la possibilità di vedere con molta più chiarezza i punti chiave che possono portare alle patologie mentali. Si possono mettere in luce piccole sfumature che altrimenti non vorrebbero colte. Inoltre il lavoro sull'impatto generato dall'atmosfera emotiva che caratterizza la situazione osservata è stato particolarmente utile.

Mi è capitato di identificarmi con la madre e con il bimbo, (io sono psicologa e madre). Quanto a queste due osservazioni che ho ricordato, nel primo caso, a mio parere, dominava un generale senso di distacco emotivo, di staticità, di non sintonia, nel secondo predominava la vicinanza, la fusione tra madre e figlio, la pienezza e il calore. Due poli opposti che credo abbiano fatto riflettere tutti noi.